



Il costruttore Luigi Zunino

Immobili e debiti Il crac di Zunino

Dalle villette a schiera al potere immobiliare a Milano, dal Barbera a Mediobanca e poi il fallimento: l'inevitabile fine di un «sogno» tricolore

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Nella giornata in cui Milano celebra gli Stati Generali per l'Expo 2015, mentre persino Salvatore Ligresti chiede una commissione di magistrati che vigili sui lavori miliardari, ecco la notizia che apre la nuova stagione italiana: la Risanamento, holding del costruttore Luigi Zunino, si avvia al fallimento. Ieri la società quotata in Borsa ha avviato la procedura dopo aver ricevuto dal Tribunale di Milano l'invito a comparire il prossimo 29 luglio. La richiesta di fallimento parte dalla Procura di Milano e questo potrebbe far pensare a inquietanti risvolti del caso. Lunedì prossimo il consiglio di amministrazione di Risanamento si riunirà «per assumere le conseguenti deliberazioni».

Siamo, dunque, arrivati al punto di svolta della crisi italiana. I gran-

di costruttori nati dal nulla, foraggiati dalle banche, elogiati dalla grande stampa, crollano davanti all'emergenza finanziaria e ai debiti insostenibili. Quanto è l'esposizione del gruppo Zunino? Qualcosa attorno ai 2 miliardi e mezzo di euro, cinquemila miliardi delle vecchie lire. Un bel colpo per il cinquantenne originario di Nizza Monferrato che nel giro di pochi anni è passato dalla produzione di vino (una buona Barbera e un ottimo Brachetto, raccontano gli estimatori), dall'allevamento di cavalli e dalla compravendita di tenute agricole fino all'acquisto e allo sviluppo di ricche aree immobiliari in grandi centri urbani, come Milano.

Luigi Zunino è svelto, è uno che si è fatto da solo, un provinciale bravo e volenteroso che cede al fascino della finanza e della speculazione, dei miliardi e delle banche, perché se parti come «vitivinicoltore» e poi ti trovi, chissà come, azionista di Mediobanca, riferimento di imprese e banche che ti corteggiano, attrazione per maestri dell'architettura mondiale, allora la vita cambia e ti senti un altro. Zunino entra nel grande gi-

ro degli immobili e della finanza milanese grazie ai primi contatti con Gianni Varasi, ex *enfant prodige* che a un certo punto divenne addirittura proprietario della Montedison, e di Giuseppe Garofano, tutto finanza e Opus Dei, ex manager di Schimberni e poi dei Ferruzzi, condannato per la leggendaria tangente Enimont.

Zunino è abile: compra e vende al momento giusto. Gli italiani vogliono la casa in proprietà e lui le costruisce. I tassi di interessi bassi e i finanziamenti bancari sono una manna, si fanno affari solo con una bella idea. Ma attenti: Zunino non è Ricucci. Niente folclore e veline con la sesta di reggiseno. È un piemontese serio e garbato, solo che dopo i primi passi cauti perde il senso delle proporzioni, pensa di essere Donald Trump e di poter conquistare il mondo.

Dieci anni fa rileva dalla Banca d'Italia la Risanamento Napoli, quotata in Borsa, con l'aiuto del costruttore «*de sinistra*» Alfio Marchini. Ma Zunino ha buoni rapporti con tutti. Il colpo della vita, quello che gli fa assaggiare il grande potere, è però l'acquisto a Milano dell'area Montecity di Rogoredo, un'enorme area industriale alle porte della città che viene rilanciata come «Santa Giulia» e dove Zunino costruisce il nuovo quartier generale europeo di Sky. Attira Murdoch, chiama l'architetto Norman Foster, che si muove solo con aereo privato, per disegnare la città del futuro. I giornali iniziano a scrivere di palazzi sospesi, parchi immaginari, case con lavastoviglie intelligenti e tecnologie informatiche avvolgenti, ma non si vede nulla. Le strade attorno alla sede di Sky sono ancora di uno squallore da periferia, miracoli non li fa nessuno. L'ex area Falck di Sesto San Giovanni, su cui è previsto un progetto di Renzo Piano, non decolla e Zunino tenta di venderla a investitori arabi.

Per qualche tempo Zunino fa affari con Danilo Coppola, si passano di mano persino il Lingotto degli Agnelli oltre che l'area di Porta Vittoria di Milano, poi i rapporti si allentano. Zunino viene indagato per agguato nell'inchiesta Antonveneta, Coppola finisce in carcere.

Gli ultimi mesi sono difficili per tutti. Il boom si ferma, la crisi avanza. E le banche, una volta tanto generose, chiudono i cordoni. Intesa SanPaolo e Unicredit hanno in pegno larga parte del capitale di Luigi Zunino che potrebbe riprendere presto la strada per le colline piemontesi. Altro che Expo. ♦

CELEBRAZIONE

Via agli Stati generali dell'Expo, un miliardo per l'area espositiva

È partita ieri, al Teatro Dal Verme di Milano, la due giorni degli Stati generali di Expo 2015. «Sono una esperienza unica, fondamentale, per costruire insieme la manifestazione, perché se non ci sarà partecipazione l'Expo è destinato a fallire», ha dichiarato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. E dall'amministratore delegato Lucio Stanca si è appreso che per la realizzazione del sito espositivo, con tutte le opere di collegamento, la società di gestione ha preventivato un investimento complessivo di 1 miliardo di euro. Lo stesso Stanca, tornando sulle polemiche legate alla mancata decisione sulla destinazione dell'area del sito dopo l'evento del 2015, ha parlato di un approccio basato sulla flessibilità. Questa grande partecipazione agli Stati Generali dimostra che la città crede nell'Expo». Lo ha detto il sindaco di Milano, Letizia Moratti.